**GIOVEDÌ 02 GIUGNO – SETTIMA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».**

**Il Signore consola il suo Apostolo. Lo rassicura. Gerusalemme non è meta finale della sua testimonianza. La meta finale è Roma. Lui come ha testimoniato Cristo Gesù in Gerusalemme, così dovrà anche testimoniarlo in Roma. Se dovrà giungere fino a Roma, la sua vita non si concluderà nella Città Santa. Lui lascerà la città e inizierà il cammino verso Roma. Anche se questo cammino passa per ben due anni di carcere. Sempre il Signore viene in aiuto ai suoi servi fedeli e sempre porta la sua santa consolazione. Essi hanno bisogno di una parola forte di speranza e il Signore mai la fa mancare ad essi. Paolo sempre è confortato dal Signore.**

**È confortato anche con una assistenza particolare dello Spirito Santo. Sempre con lui si sono compiute e sempre si compiranno le parole di Cristo Gesù: “Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi” (Mt 10.16-20). Solo lo Spirito Santo, che conosce ogni cuore, ha potuto mettere sulla bocca dell’Apostolo Paolo queste parole: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Parlando di risurrezione dei morti, lo Spirito Santo ha fatto sì che tutti i membri del sinedrio si dimenticassero di Paolo e si mettessero a litigare tra di loro, farisei e sadducei. Altra grande mozione dello Spirito Santo si compie nel comandante delle guardie. Questi temendo per l’incolumità di Paolo, lo sottrae al sinedrio e lo riconduce nella fortezza. Così per il momento al vita di Paolo è al sicuro.**

**LEGGIAMO At 22,30; 23,6-11**

**Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro. Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l’assemblea si divise. I sadducei infatti affermano che non c’è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest’uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».**

**La venuta dell’Apostolo Paolo in Gerusalemme è l’ultima grazia che il Signore concede al suo popolo perché si converta a Cristo Gesù. La sua testimonianza ai Giudei è stata limpida, chiara. Ha narrato loro gli inizi della sua conversione: “ «Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome” (At 22,1-16). Dopo questa testimonianza, vi sarà solo la distruzione di Gerusalemme. Gesù tutto ha fatto per la conversione del suo popolo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.**

**Come Gesù è vissuto per farci conoscere il Padre in tutto lo splendore della sua verità, così anche ogni discepolo di Gesù deve vivere per fare conoscere al mondo Cristo Gesù nello splendore della sua verità, della sua luce, della sua grazia, del suo amore, della sua Parola, nella pienezza e completezza del suo mistero. Solo conoscendo Cristo Gesù nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo noi giungiamo alla vera conoscenza di Dio e il Dio che dobbiamo conoscere è il Padre di Cristo Gesù, il Padre che in Cristo, con Cristo, per Cristo diviene nostro Padre.**

**Ecco solo alcune verità che Cristo Gesù rivela a noi dal Padre, Lui che è il solo vero Rivelatore del Padre: “Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,18). “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,16-21). “Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te”» (Gv 4,21-26). “Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato” (Gv 5,19-23). “Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani” (Gv 10,31-39). In verità tutto il Vangelo secondo Giovanni è purissima rivelazione che Gesù fa del Padre suo. Lui e il Padre sono una cosa sola.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 17,20-26**

**Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».**

**È questo oggi il grande peccato cristiano: aver condannato l’uomo a non poter conoscere più il Padre di Cristo Gesù, che è il solo Dio vivo e vero, il solo Signore, il solo Salvatore e Redentore di ogni uomo. Come il cristiano ha commesso e sta commettendo questo peccato? Oscurando all’uomo ogni via che conduce alla vera conoscenza di Cristo Gesù. Poiché solo Cristo è la verità del Padre, oscurando il cristiano la conoscenza di Cristo, oscura la conoscenza del Padre. Ma se l’uomo non conosce il Padre viene condannato a vivere di idolatria e di immoralità. Non solo. L’uomo viene condannato a dichiarare l’idolatria e la grande immoralità progresso e grande conquista di civiltà. La Madre di Gesù intervenga e liberi i cristiani da questo orrendo peccato.**